

ADOLESCENZA IN "ATLANTIDE"

IL FILM DI YURI ANCARANI APRE
FILMMAKER: "COSÌ RACCONTO
UN'ETÀ CRITICA". INTERVISTA
DI **SIMONA SIMVENTA**
A PAGINA 8

AL GRAN PARTY DEL TORRONE

INIZIA LA FESTA A CREMONA:
DOLCEZZE IN VISTA
DEL NATALE (E NON SOLO)
DI **GIUSEPPE ORTOLANO**
A PAGINA 20



AFFIDIAMOCI ALLA SCIENZA

AL MUSEO DI VIA SAN VITTORE
IL FESTIVAL FOCUS LIVE:
SI PARTE CON CINGOLANI
DI **FIGIELLA FUMAGALLI**
A PAGINA 37

PIÙ DEHORS PER TUTTI

PRIMA DELLA PANDEMIA
AVEVANO SOLO TAVOLI
AL CHIUSO. MA ADESSO...
DI **MARIELLA TANZARELLA**
A PAGINA 40

DALL'11 AL 17 NOVEMBRE 2021

la Repubblica

TUTTO MILANO & LOMBARDIA



BOOKCITY SIAMO NOI

MERCOLEDÌ INIZIA LA FESTA DELLA LETTURA CHE DAL 2012
UNISCE LA CITTÀ; QUATTRO LIBRAI E LIBRAIE RACCONTANO
PERCHÉ È IMPORTANTE ESSERCI. SOPRATTUTTO QUEST'ANNO
DI **NICOLA BARONI** E **ANNARITA BRIGANTI**



GIOVANNI MADERNA

Un unico piano sequenza girato in 16mm, interrotto solo dal cambio delle bobine. È sperimentale e insieme letterario *The Walk*, il nuovo film del milanese Giovanni Maderna che torna alla regia dopo più di un decennio. Ispirato alla novella di Robert Waiser *La passeggiata*, del 1917, ne traduce in dispositivo filmico il sentimento di vagabondaggio come narrazione del mondo. Protagonista Lino Musella che sarà con Maderna al Beltrade alla prima mondiale del 14 novembre.



L'INTERVISTA

"VENEZIA, UN'ATLANTIDE

YURI ANCARANI APRE L'EDIZIONE 2021 DI FILMMAKER: "LA CITTÀ LAGUNARE È PER ME UN PRETESTO PER RACCONTARE IL DISAGIO

di SIMONA SPAVENTA



L'*Atlantide* di Yuri Ancarani è una Venezia psichedelica, immobile e bellissima, percorsa di notte a tutta velocità a ritmo di trap dai barchini di una gioventù bruciata che sfida il destino e sprofonda insieme a lei. Premiata a Venezia nella sezione Orizzonti, il nuovo film del regista e videoartista ravennate, milanese d'adozione, apre *Filmmaker*. Aveva già aperto il festival nel 2014 alla Gam con il corto-installazione sullo stadio di San Siro. «Questa volta è un'inaugurazione vera, con un film. Il mio secondo lungometraggio (dopo *The Challenge* girato in Qatar e premiato a Locarno nel 2016, ndr), il primo di fiction a modo mio». Il titolo è misterioso ed evocativo. «È nato prima delle riprese, nel 2019, ma già c'era stata una serie di eventi significativi a Venezia: l'acqua alta aveva superato il limite storico, le grandi navi avevano toccato le rive. Poi è arrivata la pandemia. A volte l'artista ha intuito, però ti senti dire che porti sfiga. Comunque Venezia nel mio film è pretesto».

Per cosa?

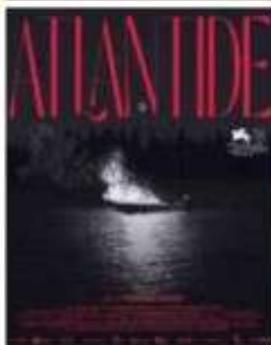
«Per raccontare il disagio dell'adolescenza, comune a diverse generazioni, non solo a quella di oggi. I traumi che si subiscono nel momento in cui diventi adulto sono sempre gli stessi. Venezia è lo sfondo. Un simbolo, la città più bella del mondo».

Accennava al suo modo di fare fiction, che sfiora il documentario. Qui non ci sono attori.

«I ragazzi sono tutti veneziani, e hanno partecipato al film a volte con entusiasmo, a volte no. Oggi la tecnologia ti permette di girare con leggerezza, non avevano l'impaccio di un grande set alle spalle e hanno condiviso con me tante cose. I dialoghi li ho costruiti con loro, su un fatto di cronaca. Se ne discuteva, e scoprivo le loro vite».

In una Venezia lontanissima dall'immagine classica.

«Il veneziano vive in acqua, e così si tiene lontano dal turista e da chi viene da fuori. La vita dei ragazzi si sviluppa tutta in acqua, coi barchini passano da una piccola



isola deserta all'altra, così si tengono lontani dagli adulti. Ma io sono un detective e devo trovare delle strade. Per incontrarli mi sono trasferito sull'isola di Sant'Erasmo, poco abitata ma un ritrovo perché ci sono gli orti, e per entrare in contatto con loro ho imparato le mode, le marche dei barchini e dei motori che vanno. Per entrare nella vita degli adolescenti, poi, ci è voluta la musica trap. Ma nella colonna sonora ci sono anche parti orchestrali. Compo-

AMOS VOGEL

Il cinema sperimentale non può mancare: la sezione Fuori Formato è dedicata a Amos Vogel nel centenario della nascita. Agitatore culturale, critico, programmatore, distributore, si inventò un luogo dove i film di ricerca, invisibili altrove, potevano essere visti: il Cinema 16 di New York, cineclub che gestì dal 1947 al 1963. Filmmaker ne presenta tre programmi tematici, dalle pellicole sovversive, dada e surrealiste al radicalismo di Carmelo Bene.

**ENRICO MAISTO**

Il pubblico di Filmmaker lo conosce per *La convocazione* con cui entrava in Tribunale. Ora Enrico Maisto, milanese classe 1988, riparte da quelle aule da dove la madre giudice esce per andare in pensione. Nel nuovo film, *L'età dell'innocenza*, che chiude il festival il 21 all'Arcobaleno, racconta quel momento di passaggio e il rapporto irrisolto tra genitori e figlio. Un romanzo di formazione che si avventura con autoironia e dolcezza nelle piccole e grandi lacerazioni della vita.

PSICHEDELICA"

DELL'ADOLESCENZA. COME FAREBBE UN DETECTIVE"

**IL FESTIVAL
ALLA RICERCA
DELLA REALTÀ**

TRA ARCOBALENO E BELTRADE, DAL 12 AL 21 NOVEMBRE, CON 71 FILM E 22 PRIME MONDIALI. ECCO IL MEGLIO DELLA KERMESSE



DOVE
Cinema Arcobaleno
e Beltrade,
dal 12 al 21 novembre,
biglietti 7,50 euro,
info 02.3313411



ste da un milanese, Lorenzo Senni». **A Milano lei ci vive.**

«È casa, la mia base, ci ho fatto tutto il montaggio del film durante il lockdown. E nel 2023 ci sarà una mia personale al Pac, esporrò nuovi lavori ambientati in città». **Si considera un cineasta o un artista?** «Adesso c'è sempre più bisogno di sicurezza, il mercato è padrone assoluto e decide lui. A me interessa fare ricerca, proporre delle nuove possibilità». ◆

Cinema del reale, sperimentale, di ricerca sono le "cose mai viste" da sempre terreno di caccia per il festival Filmmaker. Che, dopo lo streaming dell'anno scorso, sceglie di tornare solo in presenza, dal 12 al 21 novembre tra Arcobaleno e Beltrade per una festa di cinema, ospiti e incontri. L'edizione numero 41 conta 71 film, di cui 22 prime mondiali e dodici prime italiane. A iniziare, venerdì 12 alle 20,30 all'Arcobaleno, con *Atlantide*, lo splendido nuovo film di Yuri Ancarani che lo presenta in sala. Da lì, la mappa della rassegna si dirama tra il concorso internazionale, quello Prospettive per registi under 35 tutti da scoprire, e le varie sezioni collaterali. Nella competizione principale, torna Claire Simon col suo sguardo femminile su un universo maschile di motori, macchine e bulloni di un'officina con *Garage, des moteurs et des hommes*, prospettiva "altra" propria anche ad Aicha Macky che in *Zinder* indaga i quartieri più poveri della sua cittadina natale per esplorare la violenza delle gang del Niger. La tedesca Maria Speth ritrae invece un insegnante e la sua classe multietnica alle prese con i temi dell'integrazione sociale in *Herr Bachmann und seine Klasse*, Orso d'argento a Berlino. Tra gli italiani, torna alla regia dopo dieci anni, tra letteratura e improvvisazione, Giovanni Maderna con *The Walk*, mentre approdano al concorso maggiore due talenti visionari cresciuti al festival, Demetrio Giacomelli con "The Kennel", e Diego Marcon con *The Parents' Room*. Incuriosiscono i frammenti e gli incompiuti d'autore riuniti in Filmmaker Over, dove Michelangelo Frammartino mostra la sfida di filmare il buio di una caverna in stralci di non montato di *Il buco*, premiato a Venezia, e Franco Maresco si lancia in una "conversazione audiovisiva" tra fotogrammi, film a venire, racconti, epifanie personali insieme a Fulvio Baglioli di "Fuori orario".



Un'immagine da *Garage, des moteurs et des hommes*

Un'immagine da *Garage, des moteurs et des hommes*

(s.sp)